

« fondata altre 3 malissimo trattate ed il resto dell'Armata  
« tutta fracassata e in stato tale che non avevano più volontà  
« di inseguire li Veneziani.

« Ebbero in questo combattimento gran fortuna li Cri-  
« stiani che non fossero eseguiti gli ordini del Capitan Pascià  
« e che li Bey non conducessero a tempo le loro squadre, non  
« avendo essi Barbareschi fatto altro che sottomettere la Nave  
« del Molino.

« Furono al Capitan Bascià presentate 3 bandiere, 2 della  
« Galera Morosini ed una della Padovana, con 100 schiavi, es-  
« sendo stati rubati alcuni altri pochi. Bilanciandosi il suc-  
« cesso del presente fatto quantunque fossero superiori li Tur-  
« chi in numero di Navi e Galere oltre il vantaggio, non fecero  
« altro che liberarsi della presenza dei Veneti. Di tal esito fu  
« mandata la notizia dal Capitan Bascià al Gran Signore, de-  
« scrivendola come una intiera vittoria. Addì 17 si portò esso  
« Bascià al Tenedo dove si trattenne tutto il giorno. Fece la  
« rivista degli schiavi tra li quali con molto piacer suo trovò i  
« due nobili veneti Morosini e Molino ».

La battaglia fu considerata come una vittoria sia a Venezia che a Costantinopoli. Sta di fatto che Amurad riuscì ad entrare in Arcipelago, ma che dovette fermarsi a Metelino oltre un mese per riparare le avarie e dovette disarmarvi anche 10 galere di Costantinopoli perchè inutilizzate.

Successivamente in Arcipelago un reparto a remi sotto gli ordini del nuovo Provveditore d'Armata Francesco Morosini percorse le coste della Morea e ad Egina affondò 16 fregatoni carichi di grano diretti alla Canea.

Amurad, riparati i danni, uscì da Metelino con 64 galere, 6 maone, 44 navi e 50 galeotte dirigendosi a Tino che tentò invano di occupare. Allontanatosi dall'isola, presso Antimilo si incontrò colla flotta veneziana, che lo stava cercando e che era sotto il comando del nuovo Capitan Generale Mocenigo, che a Cerigo si era unito alle galere pontificie sotto il comando di Stefano Lomellini, e con quelle di Malta di Jacopo Lascaris. Il Mocenigo portava da Venezia 14 navi, molte milizie, Orazio Principe di Parma, il Marchese Del Borro ed altri ufficiali di gran nome « non risparmiando il Senato dispendio al-